

ARBITRI

Trentalange «fischia» la Lazio, a Ceccarini tocca la Fiorentina

Due turni di squalifica a Masinaga, 1 a Andersson D. (Bari), Ortega e Franceschetti (Samp), Cribari, Baldini, Delli Carri (Empoli), Marcon, Piovani (Piacenza), Ambrosini (Milan), Andersson K. (Bologna). Gli arbitri domenica in A: Bari-Vicenza: Rodomonti; Cagliari-Lazio: Trentalange; Empoli-Salernitana: Rossi; Milan-Venezia: Rosetti; Parma-Bologna (20,30): Bolognino; Perugia-Inter: Rocabuto; Piacenza-Juventus: Messina; Roma-Sampdoria: Farina; Udinese-Fiorentina: Ceccarini.

ARGENTINA

Menotti: «Il calcio è controllato da lobby mafiose»

In Argentina il calcio «è controllato da una lobby mafiosa, i cui componenti sono noti a tutti e che ha interesse a mantenere le cose così come stanno, come era 20 anni fa». Questa l'opinione di Cesar Menotti, attuale allenatore dell'Independiente, e già tecnico della nazionale e, per alcune settimane, della Sampdoria. Interrogato dal quotidiano «Diario popular» sullo sciopero a tempo indeterminato dei calciatori di prima divisione che impedirà domani l'inizio del Torneo Clausura 1999, «El Flaco» aggiunge: «mi fa piacere questa solidarietà con i colleghi delle serie inferiori».



PERUGIA

Arriva Boskov, subito contestato

Vujadin Boskov è arrivato poco prima delle 10 di ieri mattina a Perugia per prendere il posto di Ilario Castagner e appena è entrato in campo per dirigere il primo allenamento è stato contestato dai tifosi. Il nuovo tecnico appena sbucato dal sottopassaggio del «Curi» è stato accolto da una bordata di fischi, mentre si sono levati cori a favore di Ilario Castagner.

FIORANO

Neve sulla pista Prove a singhiozzo per la Ferrari

La neve che da ieri cade sull'Emilia Romagna ha disturbato le prove della neonata F399 complicando la vita alla Ferrari che sta preparandosi al debutto mondiale, in Australia, il 7 marzo. Stamane a Fiorano Michael Schumacher ha cominciato a provare dapprima sulla pista umida e poi sul bagnato. Per lui 39 giri con la F399, il migliore dei quali in 1'07"118. Alle 11,30 la neve ha cominciato a cadere sempre più forte, costringendo a interrompere il test. In pista anche Eddie Irvine, con la F300, per 18 giri, il migliore in 1'07"331.

CICLISMO

Challange Maiorca Secondo sprint vincente di Cipollini

Cipollini cista prendendo gusto. E appena iniziata la stagione e già ha messo nel carniere due vittorie, naturalmente allo sprint. Ieri, per l'appunto, seconda vittoria per Mario Cipollini, anche quest'anno in gara con la maglia Saeco, alla Challenge di Maiorca, dove si è aggiudicato la quarta tappa Cala Bona/Cala Rajada di 173,8 km. Il velocista italiano si è imposto in 4 ore, 22'44" alla media 39,50 kmh sull'australiano McEwen e il belga Steels. Lo spagnolo José Luis Rebollo resta leader.

MESSICO

Vietato lo stemma dello Stato sulle maglie della nazionale

Il governo messicano ha proibito alla nazionale di calcio di utilizzare lo stemma di Stato sulle magliette da gara, adducendo una legge che ne regola l'impiego e lo autorizza solo sulle bandiere, sui veicoli in servizio per la Presidenza della Repubblica e stampigliato sui documenti ufficiali. La Federcalcio messicana, che intendeva inaugurare la nuova maglia (verde con motivi aztechi e lo stemma riprodotto in grandi dimensioni su tutta la parte frontale) nell'amichevole odierna contro l'Argentina a Los Angeles, ha accettato il divieto.

In
breve

L'Italia illude per un tempo

Con la Norvegia partenza sprint (due pali), poi il buio

DALL'INVIATO

STEFANO BOLDRINI

PISA In attesa di verificare la tenuta di Carlo Ancelotti sulla panchina che fu di Lippi, la Juventus può rallegrarsi per aver fatto, finalmente, un buon acquisto: Gianluca Zambrotta, 22 anni il 19 febbraio prossimo, ha superato bene il primo esame in Nazionale, il più importante, quello del debutto: promosso dopo sessantuno minuti di gioco, sei e mezzo. Non sappiamo se ha giocato da trenta miliardi, quanti ne incasserà il Bari per la sua cessione, ma il ragazzo, come cantava De Gregori, «si farà». L'altra notizia di questa amichevole Italia-Norvegia chiusa senza gol e senza vincitori, riguarda i sedici minuti di gioco in cui, uscito Zambrotta ed entrato Totti, Zoff ha provato un inedito modulo 4-3-2-1. Il romanista a destra, Delvecchio puntero e Roberto Baggio a sinistra: esperimento affascinante, peccato che sia durato appena un quarto d'ora. Valeva la pena insistere (anche se Baggio era stanco, il cambio con Chiesa ha dato indubbiamente maggior freschezza), perché quel concentrato di fantasia e classe pura, una specie di déjà vu degli anni juventini dello Zoff allenatore, può rivelarsi un'arma in più ed efficace nelle mani di questa Nazionale.

Non è invece una buona notizia prendere nota che l'Italia ha sofferto più del previsto contro una Norvegia in piena fase di ricostruzione, allenatore nuovo

(Nils Johan Semb) e diversi giocatori «freschi». Quest'amichevole aveva il suo significato come test di preparazione della sfida Danimarca-Italia (27 marzo), tappa cruciale per la Nazionale nel tour delle qualificazioni europee. La Norvegia è una specie di contropartita della Danimarca: risultato e andatura sofferente per diversi momenti della gara non sono di buon auspicio in vista di Copenaghen.

È pur vero che l'Italia del pallone fa spesso fiandola quando si gioca per la gloria e non per il risultato. Ed è altrettanto vero che il campionato è ormai nella fase cruciale e i giocatori tendono a economizzare le energie, epperò, a smentire tutte queste considerazioni, c'è il fatto che il migliore in campo è stato un milanista, capitano Maldini, seguito a ruota da Albertini. E il Milan, sissì, corre per lo scudetto.

Ergo, l'Italia ha qualche problema con avversari forti fisicamente e intelligenti dal punto di vista tattico, in particolare l'Italia ha sofferto il fuorigioco dei norvegesi. Morale, partita bruttina, sicuramente meglio nel primo tempo che nella ripresa. Nella fase iniziale l'Italia è stata anche sfortunata:

due pali, un gol divorato da Delvecchio, un gol annullato per fuorigioco al centravanti romanista. Il primo sussulto regala proprio Delvecchio, che al 5' si lancia su un invito al gol di Baggio: l'impatto con l'esterno sinistro è scordinato, pallone sui tabelloni. Due minuti e puni-



Un contrasto tra Fabio Cannavaro e il norvegese Stale Solbakken

Andrew Medicini/AP

zione in bello stile di Roberto Baggio: palo pieno, pubblico in delirio. Spettacolare, al 15', l'azione tutta di prima Roby Baggio-Di Francesco-Delvecchio: tiro alto del romanista. Italia che spreca, ma la Norvegia non sta a guardare: al 22'una zuccata di Flo fa venire il battucore a Peruzzi, al 23'una finta di Solbakken spalanca la strada della gloria davanti a Solskjaer: rasoterra debole, Peruzzi salva la pelle.

Al 35' il gol annullato per fuorigioco a Delvecchio, al 42' il secondo palo: Baggio lancia Di Francesco, cross, Delvecchio si avventa e rovescia di sinistro: Myhret rinvia grazie alla fortuna. Al 45' dialogano Zambrotta-Panucci-ancora Zambrotta, Delvecchio è in ritardo. La ripresa non lascia tracce, 0-0, Zoff incassa il pareggio, ma sperava in qualcosa di meglio.

«Zoff, perché il calo nella ripresa? Non so»

PISA «Sì, lo ammetto, mi aspettavo di più». Non si nasconde dietro frasi di comodo a fine partita, Dino Zoff. Il ct precisa però «di aver visto un buon primo tempo, dove siamo stati anche brillanti, abbiamo avuto qualche occasione e impegnato il portiere norvegese. Poi...». È su quel «poi» che adesso, al di là di quella che era un'amichevole infrasettimanale, ci si interrognerà per capire i motivi della pallida prestazione. «Non so cosa ci è successo nella ripresa, ma un fatto è che abbiamo perso le redini del gioco». Paradossalmente, nel

primo tempo il selezionatore azzurro è stato visto alzarsi spesso dalla panchina per impartire ordini alla squadra, ed era il momento migliore degli azzurri: nella ripresa, al contrario, Zoff è restato seduto e silenzioso. Ammissione: «C'erano troppe cose che non funzionavano, impossibile metterci mano». Ma le critiche non sono solo per i nuovi entrati Cois, Torricelli, Totti e Chiesa. «È tutta la squadra che è calata. Io però sono abbastanza contento lo stesso: al di là dei cali di tensione, la nostra partita l'abbiamo giocata».

Sensi fa il «duro» e conferma Zeman

Il tecnico un altro anno con la Roma

ROMA Mai dire mai alla Roma: in piena crisi, il giorno dopo gli insulti e gli sputi equamente divisi con gli incitamenti, Sensi e Zeman hanno annunciato il nuovo contratto che lega l'allenatore boemo fino al 30 giugno 2000.

Un colpo di scena, un gesto teatrale, un atto che suona soprattutto come un avvertimento ai giocatori, in particolare al gruppo che da tempo (i brasiliani) contesta la spregiudicatezza tattica del tecnico: la società è con Zeman, regola-

tevi. Il rinnovo del contratto è figlio di una decisione di Sensi, con la pelle bruciata dalle critiche ricevute negli ultimi giorni, soprattutto dalla stampa della capitale. A mezzogiorno il presidente della Roma ha contattato via telefono Zeman e dopo mezz'ora di bla bla ha raggiunto un accordo sulla parola, nel quale è previsto un leggero ritocco in alto dell'attuale stipendio (il nuovo salario dovrebbe essere di poco inferiore ai due miliardi). Zeman ha accettato di buon grado, anche perché in Italia le sue quotazioni sono in ribasso e all'estero (circolava la voce di un interessamento del Barcellona) i grandi club hanno già pianificato la nuova stagione. Il documento che lega Zeman alla Roma per la terza stagione sarà firmato nei prossimi giorni. Sensi ha parlato di «atto dovuto, volevamo far capire che la Roma è dalla parte dell'allenatore». Zeman ufficialmente non ha commentato, ma ai suoi stretti collaboratori ha detto di essere soddisfatto, soprattutto per la piega che aveva preso la situazione all'interno della Roma, con consiglieri e

consiglieri che nelle ultime settimane sponsorizzavano Trapattoni, Capello e Ranieri. Zeman sa però che come sempre tutto passa per i risultati. Se nel prossimo mese la Roma non riuscisse a rialzare la testa e, anzi, la situazione dovesse peggiorare, potrebbe ugualmente scattare l'esonerazione. Ciò vuol dire che Sensi ha compiuto un gesto audace (rischia di pagare a vuoto due miliardi), mentre Zeman comunque vada ha fatto un buon affare: ha lo sti-

pendio garantito fino al Giubileo. Il rinnovo del contratto di Zeman non suona però come rinuncia di quello che ormai è sulla bocca di tutti: Sensi vuole vendere la Roma. Il problema è quello di sempre: il prezzo. La valutazione di 400 miliardi tiene alla larga tutti, anche i più facoltosi, ma nelle ultime ore Sensi avrebbe manifestato

l'intenzione di concedere uno sconto: non si sa in quale percentuale. La sua disponibilità nasce da una serie di problemi. Primo: la stanchezza e le critiche che non ha mai sopportato. Secondo: la sua posizione di debolezza all'interno del cosiddetto Palazzo, nell'ultimo Consiglio federale Carraro lo ha strapazzato di brutto di fronte a tutti. Terzo: l'innata rottura dell'accordo Murdoch-Telecom ha fatto saltare l'intesa raggiunta con Stream per la vendita dei diritti criptati.

Per la Roma si tratta di una perdita secca di 480 miliardi (l'intesa era di 80 a stagione dal 1 luglio 1999 al 30 giugno 2005). La squadra affonda, i nemici lo hanno accerchiato, la cassa piange: un uomo solo al comando, Franco Sensi, ma non è un campionissimo. **S.B.**



Coni, dipendenti spaccati sul decreto Melandri

Dura assemblea con Cgil, Cisl e Uil. Il ministero assicura: «Posti di lavoro tutelati»

ROMA Lo scontro continua. I dipendenti del Coni non mollano, dicono «no» al decreto Melandri sulle privatizzazioni delle federazioni sportive e, uniti, rimandano a domani il nuovo incontro con Cgil, Cisl e Uil. Permane così lo stato d'agitazione, dopo un primo tentativo di incontro (bocciato ieri mattina al palazzetto dello sport di Roma) andato a vuoto con i sindacati confederali.

Poi ieri pomeriggio l'accesa discussione tra i rappresentanti delle federazioni sportive. Un dibattito caldo, a momenti teso, sentito, che si è risolto poco prima delle 19 con un documento da sottoporre a Cgil, Cisl e Uil nelle prime ore di questa mattina. Obiettivo, un incontro domani, 12 febbraio, che avrà alla base della discussione alcuni punti fondamentali: alla manifestazione del 15 dovranno prendere parte tutte le organizzazioni sindacali e che tre rappresen-

tati delegati dovranno incontrare le rappresentanze sindacali e con loro elaborare un documento unitario che guardi al mantenimento del posto di lavoro e non allo smembramento del Coni. «Marginale», dicono alcuni dipendenti, l'incontro di oggi pomeriggio tra il ministro Melandri e i sindacati Cisl e Confsal. «Ce ne vorrà un altro...», ribattono i dipendenti, visto che la ministra dei Beni culturali con delega allo sport poi incontrerà le organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil il 16 febbraio prossimo. «È garantito il pieno mantenimento degli attuali livelli occupazionali» assicurano comunque dal ministero, ma i delegati sindacali del Coni confermano lo sciopero del 15 febbraio, il corteo dal Foro Italico al ministero dei Beni Culturali, «congelano» però il tentativo di far slittare di un quarto d'ora la partita di domenica allo stadio Olimpico, Roma-

Sampdoria: lì manifesteranno solo «con striscioni e slogan». E stasera a Botteghe Oscure alcuni delegati Coni incontreranno il «gruppo sport» dei Ds per discutere della vicenda.

Per riassumere, ieri mattina è cominciata una caldissima assemblea al palazzetto dello sport di Viale Tiziano. Formalmente organizzata dai sindacati confederali, ma all'assemblea partecipano lavoratori appartenenti ai comitati spontanei formati in questi giorni. Nel corso del dibattito viene reso noto un documento del comitato spontaneo nel quale si conferma ufficialmente lo stato di agitazione permanente, contro la deregolazione e la morte del movimento sportivo italiano, «contro la privatizzazione delle federazioni sportive nazionali e la perdita del rapporto organico tra Coni e federazioni sportive».

È duro lo scontro finale sui due

documenti presentati dai sindacati confederali e dal comitato spontaneo del Coni. Netta la sconfitta di quello federale che conteneva aperture per la modifica del decreto presentato dal ministro Melandri. Passa il documento del comitato spontaneo dei dipendenti, applaudito degli oltre 1200 presenti che chiede il totale ritiro del decreto.

Poi nel pomeriggio il dibattito è ripreso tra i rappresentanti delle federazione. Molti i momenti di tensione, si va avanti tra mugugni, qualche buuh, ci scappa anche qualche applauso: «Sul decreto non si parla di denaro: da dove arriveranno i soldi per le federazioni privatizzate?». Uno dei dipendenti più agitati conclude: «Fissiamo dei punti, partendo dal fatto che siamo tutti d'accordo su una legge di riforma del Coni; una che sia una legge però che tuteli il nostro posto di lavoro». **Ma.C.**

Corruzione Salt Lake City 2002: salta un altro membro del Cio

Le accuse piovute su Salt Lake City 2002 hanno fatto saltare un'altra testa. È quella dell'australiano Phil Coles, membro del Cio, accusato di aver ricevuto biglietti aerei gratuiti per gli Stati Uniti da parte del Comitato promotore dei Giochi Olimpici del 2002. Ma lo scandalo non si arresta: altri dieci funzionari del Cio sarebbero implicati nell'affaire». Oltre all'australiano Phil Coles, che ha già rassegnato le dimissioni, sarebbero coinvolti il Willi Maltzschmitt Lujan (Guatemala), Henry Olufemi Adefope (Nigeria), Ashwini Kumar (India), Shagdarjav Magwan (Mongolia), Anani Matthias (Togo), Rampaul Ruhee (Mauritius), Austin Sealy (Barbados), Seiuli Paul Wallwork (Samoa) e Mohammed Zerguini (Algeria). Ecco alcune delle accuse: Anani Matthias (Togo) - Biglietti aerei gratuiti per lui e la moglie per Budapest in occasione della sessione del Cio che assegnò i Giochi del 2002 a Salt Lake City. Rampaul Ruhee (Isole Mauritius) - Biglietti aerei gratuiti per lui la moglie per Budapest in occasione della sessione del Cio che assegnò i Giochi del 2002 a Salt Lake City. Austin Sealy (Barbados) - Contratto di consulenza per una compagnia collegata al Comitato organizzatore di Salt Lake City. Seiuli Paul Wallwork (Samoa) - Contributo di 30.000 dollari per attività non meglio identificate. Mohammed Zerguini (Algeria) - Agevolazioni per il viaggio in Usa del nipote.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 10-2-1999
CONCORSO N° 12

BARI	12	28	89	17	50
CAGLIARI	20	46	47	43	35
FIRENZE	80	18	83	81	67
GENOVA	10	11	75	79	9
MILANO	4	72	52	88	44
NAPOLI	8	77	34	65	85
PALERMO	19	27	64	2	62
ROMA	17	71	49	22	88
TORINO	19	12	18	62	28
VENEZIA	84	3	7	61	18

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

4 8 12 17 19 80 84

MONTEPREMI:	L. 26.418.852.660
Nessun 6	
Jackpot	L. 5.283.770.532
Ai 5+	L. 2.641.885.300
Vincono con punti 5	L. 19.354.500
Vincono con punti 4	L. 291.600
Vincono con punti 3	L. 11.600

